

Roma, 06/01/2019

EPIFANIA DEL SIGNORE

Lecture: Isaia 60, 1-6
Salmo 72 (71)
Efesini 3, 2-3. 5-6
Vangelo: Matteo 2, 1-12



Adorazione dei Maghi di Giotto

OMELIA

(Terza parte del Prologo)

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Mi piace riprendere un passo, che il Signore mi ha dato, durante la mia preghiera personale: *“Essi lo hanno vinto con il sacrificio dell’Agnello e con la Parola, che hanno annunciato.”* **Apocalisse 12, 11.**

L’annuncio della Parola di Dio è molto importante: questo ci porta alla vittoria. Non significa, però, ripetere pedissequamente quello che c’è scritto nel Vangelo, ma parlare di vita nei nostri discorsi con l’altro. Vangelo significa Buona Notizia. Dobbiamo dare buone notizie, la testimonianza, tutto quello che il Signore ha fatto per noi. Questo ci porta alla vittoria.

“Essi lo hanno vinto”: hanno vinto il dragone, il diavolo. Al di là delle preghierine, degli esorcismi, delle preghiere di liberazione, che vanno bene, noi possiamo vincere, annunciando la Parola.

Nei nostri discorsi, spesso, cerchiamo altro; ma che cosa c'è di più bello della Parola di Dio?

Oggi è la Festa dell'Epifania, manifestazione del Signore, dove le promesse di Israele passano ai pagani. Ricordo che noi, per gli Ebrei, siamo pagani.

Nel Vangelo di Luca, il Signore Gesù viene riconosciuto dai pastori, che, a quel tempo, erano scomunicati e delinquenti.

Nel Vangelo di Matteo, il Signore Gesù viene accolto, riconosciuto Signore dai Maghi (non magi), che non hanno buona stima nella società e nella Chiesa. Si è usato il termine "magi", per essere meno irriverenti.

Il mago era una professione vietata dal Talmud, dove si legge: "Se incontri un mago, schiacciagli la testa, come al più schifoso dei serpenti."

Immaginate come siano stati impressionati gli Ebrei, quando hanno letto questo Vangelo.

I Maghi non sono tre, né sono re. "*Alcuni Maghi vennero da Oriente*". Si era ipotizzato che potessero essere dodici. Nell'Alto Medio Evo si sono stabilizzati nel numero di tre, perché tre sono i doni. Anche i nomi Gaspere, Melchiorre, Baldassare sono presi da un Vangelo apocrifo.

I Maghi sono anonimi. Quando nella Scrittura ci sono personaggi anonimi, vuol dire che noi possiamo identificarci con loro. Anche se siamo scomunicati, come lo erano i Maghi a quel tempo, possiamo riconoscere il Signore Gesù e accogliere le profezie di Israele per noi.

"Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo."

Questa stella non è la cometa di Halley; la vera stella non va cercata nel cielo, ma nella Bibbia, dove il profeta Balaam profetizza che una stella sorgerà nella casa di Giacobbe (**Numeri 24, 17**).

Gesù è la stella, è il compimento della profezia di Israele. Gesù è il Messia.

Dal punto di vista esistenziale, la stella può essere il nostro sogno, il nostro progetto, che non è detto che si realizzi. Un proverbio arabo ricorda: "Nessuna carovana ha raggiunto mai il suo miraggio, ma è stato il miraggio, che ha messo in moto la carovana." Anche se non riusciamo a realizzare il nostro sogno, il nostro progetto, l'importante è mettersi in cammino verso il sogno, verso il progetto.

I Maghi seguivano le profezie. Si sapeva che in quel tempo doveva nascere il Messia. Tutti i paesi circostanti la Palestina aspettavano questo evento, che si manifesta nell'umiltà.

"All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme."

Come mai?

Erode non era di discendenza regale. Aveva ucciso tre dei suoi figli, che volevano succedergli al trono, e viveva nel costante terrore che qualcuno potesse spodestarlo.

Gerusalemme, nel Vangelo di Matteo, è presentata sempre in maniera negativa, perché è la città del potere. Quando nasce Gesù, chi esercita un potere, un ruolo e vive di quel potere, di quel ruolo, si spaventa.

La stella, arrivata su Gerusalemme, scompare e riappare fuori città.

Nel Vangelo di Matteo, Gesù risorto non appare a Gerusalemme. Un Angelo dice alle donne di andare in Galilea sul monte delle Beatitudini.

Gerusalemme è la città del potere. Il potere comprende anche i piccoli poteri all'interno di una Comunità religiosa, di un Gruppo, di un Ufficio, della Famiglia...

I preti e i teologi sapevano che Gesù doveva nascere a Betlemme, come diceva la profezia, ma non si sono mossi. Importante è che ci muoviamo noi, ognuno, secondo le proprie scelte.

I Maghi vanno a Betlemme, secondo la profezia, che Matteo cambia in un termine. *“E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che sarà il pastore (non dominatore) del mio popolo, Israele.”*

Matteo usa il termine “pastore”, perché colui che guiderà il popolo di Israele non dovrà dominare, ma pascere. Matteo si prende la libertà di cambiare la profezia, come ha fatto Luca.

“Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo.”

Questa è la menzogna del potere. Non dobbiamo credere a coloro che esercitano il potere, perché dicono bugie. *“Il mondo giace sotto il potere del maligno”* che è la menzogna (1 Giovanni 5, 19).

I Maghi, fuori da Gerusalemme, rivedono la stella e provano grande gioia.

“Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.”

Oro: i Maghi riconoscono Gesù, Re.

Incenso: riconoscono Gesù, Dio.

Mirra: riconoscono Gesù, Sposo.

L'oro veniva offerto al re.

L'incenso veniva offerto a Dio.

La mirra era il profumo, con il quale si ungeva la sposa.

Gesù dirà a tutti noi: *“Prendete il mio giogo/diventate mio coniuge.”* Matteo 11, 29.

I Maghi *“per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.”*

Anche i pastori, nel Vangelo di Luca, tornano per un'altra strada.

L'incontro con Gesù ci deve cambiare. Se l'incontro con Gesù ci lascia uguali a prima, non abbiamo incontrato il vero Gesù, ma una religione, una pratica...

L'incontro con Gesù ci fa passare da una strada non buona alla strada della vita.

I Maghi, che hanno incontrato Gesù, cambiano strada.

Erode non la cambierà. Sappiamo che Matteo narra la “Strage degli innocenti”, mentre Luca non ne parla e non si registra neppure nella Storia di Israele. In pratica, è un evento, che non è mai accaduto. Lo troviamo in Matteo, perché all’evangelista interessa far conoscere Gesù, come nuovo Mosè. Il Vangelo di Matteo è scritto per gli Ebrei convertiti al Cristianesimo, fissati sui Dieci Comandamenti e su Mosè. Matteo deve far vedere che Gesù è il nuovo Mosè. Quando nasce Mosè, il Faraone vuole far uccidere tutti i maschi; Mosè si salva. Anche Erode vuol far uccidere tutti i maschi. Gesù si salva, perché Maria e Giuseppe lo portano in Egitto.

La festa dei “Santi innocenti”, che si celebra il 28 dicembre, ora è dedicata ai bambini non nati.

Mi piace riprendere il commento di qualche altro versetto del Prologo di Giovanni.

“A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome.”

Nella traduzione leggiamo “figli di Dio”, ma il termine è “bambini”: questo significa che siamo sempre in divenire. Noi possiamo diventare figli di Dio, a seconda delle nostre scelte. Dio è Padre di tutti, ma non tutti hanno Dio, come Padre. Se operiamo scelte di vita, diventiamo figli di Dio; se operiamo scelte di morte, diventiamo figli del diavolo. Nel Battesimo siamo diventati figli di Dio, come nei vari Sacramenti, ma sono le nostre scelte esistenziali ad evidenziare se siamo figli di Dio o del diavolo.

Gesù è Figlio di Dio e dona la vita.

Giuda è figlio del diavolo, perché ruba, tradisce.

“...a quelli che credono nel suo nome.”

Il verbo “credere” nel Vangelo di Giovanni è ripetuto 92 volte: è importante credere, ma che cosa significa? Credere nel Vangelo significa dare adesione al messaggio di Gesù. Se crediamo nel Vangelo, il Vangelo diventa il programma della nostra vita. Il Gesù vivo è quello del Vangelo. Noi amiamo Gesù nella misura, nella quale mettiamo in pratica il suo messaggio.

“...i quali non da sangue (sanguì), né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.”

Questo versetto cambia tutta la teologia dell’Antico Testamento, dove noi siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio. C’è un particolare da evidenziare: noi siamo stati generati da Dio.

Che differenza c’è tra il creare e il generare?

Il creare è un fatto esterno.

Il generare è interno.

Dobbiamo capire che noi abbiamo il DNA di Dio, noi siamo generati.

Noi siamo generati da Dio, non siamo nati per volere di uomo, né per volere di carne, ma dal Sangue di Gesù.

“Sangui” al plurale significa spargimento di sangue.

Il Sangue di Gesù, che invochiamo, ci guarisce. Il Sangue è la vita di Gesù comunicata a noi che porta guarigione. Gesù ha versato il suo Sangue sette volte, la pienezza.

⇒ **Circoncisione**. Questo versamento di sangue guarisce la nostra sessualità.

⇒ **Flagellazione**. Troviamo per due volte nella Scrittura: “*Per le sue piaghe siamo stati guariti.*” **Isaia 53, 5; 1 Pietro 2, 24.**

⇒ **Sudore di sangue** nell’Orto degli Ulivi. Qui Gesù ha paura. Il Sangue di Gesù ci guarisce dalle nostre paure. Non dobbiamo avere timore di mostrare le nostre paure, ma dobbiamo presentarle al Signore. Nell’Orto degli Ulivi, a Gesù è stato mandato l’Angelo Consolatore.

⇒ **Corona di Spine**. Questo versamento di sangue guarisce il nostro lavoro, dà senso al nostro lavoro; lavorando, trasformiamo noi stessi e il mondo. “*Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre.*” **Genesi 3, 18.**

⇒ **Costato trafitto**. Questo versamento di sangue ed acqua viene a guarire il nostro modo di amare. L’Amore è inteso come agape e deve essere libero e liberante.

⇒ **Mani trafitte**. Si parla di mani e non di polsi, perché il riferimento è all’attività. Questo versamento di sangue guarisce la nostra attività.

⇒ **Piedi trafitti**. Questo versamento di sangue guarisce il nostro camminare, la nostra evangelizzazione. “*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: -Regna il tuo Dio.-*” **Isaia 52, 7.**

“...avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il Vangelo della pace.” **Efesini 6, 15.** È importante evangelizzare, parlare delle meraviglie che il Signore opera.

“*E il Verbo si fece carne e si è attendato in mezzo a noi.*”

Gesù ha assunto la debolezza, si è manifestato nella sua debolezza. È un uomo come tutti, ma ha capito di essere Figlio di Dio, quindi vive questa sua divinità, ma parte dalla carne.

Gesù guarisce con il suo Sangue. Quando guariamo, anche noi diventiamo portatori di guarigione agli altri.

“*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna.*” **Giovanni 6, 56.** Non è solo un’indicazione liturgica sul come fare la Comunione, ma è un vivere con Gesù e come Gesù, facendoci mangiare dagli altri.

“...si è attendato in mezzo a noi.”

Dio è l’Emmanuele, il Dio-con-noi. Con questo Dio, che è accanto al suo popolo, comincia la Storia della salvezza.

Una volta costruito il tempio, Dio è stato rinchiuso nel Santo dei Santi. Chi voleva incontrarsi con Dio doveva andare al tempio e pagare i preti.

Finalmente, il Signore ritorna in mezzo a noi. “*Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dei tempi.*” **Matteo 28, 20.** È finito il tempo dei santuari.

La Samaritana chiede a Gesù dove si deve pregare e Gesù le risponde:

“- I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare.- Gesù le dice: -Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità.”- Giovanni 4, 20-24.

“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.” Giovanni 14, 13

In qualunque momento e in qualunque posto, noi possiamo rientrare nel nostro cuore e incontrarci con il Signore.

“Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.” Matteo 6, 6. Questo Dio degli Universi infiniti viene ad abitare nei nostri cuori. Noi dobbiamo diventare il santuario di Dio.

Papa Benedetto XVI sollecitava ad attirare le persone a quel Gesù, che vive in noi. È iniziato il tempo del santuario nuovo, che siamo noi.

Parliamo con questo Dio, che è dentro di noi, e sentiremo nascere una gioia che nessuna realtà di questo mondo potrà donarci. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.